

## Pasqua 2017

Quante volte ci sarà capitato di chiederci se possiamo ancora sperare qualcosa di buono di fronte alle tante cose che ci preoccupano e al male che ogni giorno dalla televisione e dai giornali ci viene riversato in abbondanza nelle nostre case. La domanda non è per nulla affatto sbagliata e porta molti a una forma di rassegnazione che di fatto è una morte spirituale, altri a una persistente ansietà che neppure i farmaci riescono a calmare, altri ancora a denunce tanto generiche e arrabbiate che non portano a nulla. A nessuno di noi sarebbe difficile elencare molti mali di questo mondo, ma proprio di fronte a tutto questo la vera domanda è se sia possibile sperare in qualcosa di diverso. È davvero una domanda vitale.

È a questa domanda che la Pasqua, che stiamo celebrando, dà una risposta, l'unica che rende possibile una vita che abbia senso e meriti, nonostante tutto, di essere vissuta. È la risposta di Dio: si può certamente sperare, perché Dio è più grande di qualsiasi male che possa colpire il mondo, è più grande della morte stessa, inevitabile conclusione della vita di ciascuno di noi sulla terra.

Possiamo considerare questa risposta come data in due tappe da Gesù, due tappe che danno fondamento alla speranza che il male possa essere sconfitto.

La prima risposta, ed è la prima grande sconfitta del male, Gesù ce l'ha data sulla croce quando ha pronunciato le parole di perdono nei confronti di coloro che l'avevano crocifisso a morte: "Padre perdona loro". Con il perdono Gesù spezza radicalmente la catena del male. Non più al male risposta con altro male in una sequenza senza fine e senza speranza. La speranza non può venire dal rispondere al male con altro male, alla violenza con altra violenza. In questa linea, in una direzione o nell'altra, la vittoria sarà del male e della violenza. Solo il perdono è in grado di dare speranza a colui che il male l'ha fatto e solo dal perdono può venire la speranza di un mondo diverso. Non a caso, di fronte al perdono che Gesù pronuncia dalla croce, il centurione, che ha messo in croce Gesù, riconosce di essere di fronte a Dio e, secondo la tradizione, si converte e cambia vita, è 'risorto' moralmente.

La prima resurrezione a vita nuova è resa possibile dal perdono di Dio. Per questo, se vogliamo avere speranza nella nostra vita, nonostante il male e il peccato che l'hanno segnata, dobbiamo incontrare il perdono di Dio. La prima speranza viene dal perdono che Dio ci dona nel sacramento nel quale confessiamo i nostri peccati e accogliamo il perdono di Dio, invocando anche quello degli uomini.

Ma questa, per quanto importante, è solo la speranza di una resurrezione (di una possibilità di vita nuova) morale e spirituale dopo il male da noi compiuto. Resta il male e l'ostacolo della morte.

È la Pasqua che ci dice di un'altra e più radicale speranza, vero e definitivo riscatto da quell'ultimo nemico dell'essere umano che è la morte, la quale sembra annientare tutte le speranze di vita e con esse qualsiasi altro bene. La morte stessa di Gesù sembrava essere il giudizio di un fallimento completo di tutta la sua vita dedicata al bene dell'umanità; fallimento senza possibilità di altro appello, lasciando solo il silenzio di una tomba. Se la morte è la fine di tutto, noi certamente possiamo fare anche cose buone nella nostra vita, ma alla fine tutto sarà inutile, perché tutto finirà nel nulla. Non si può sperare nel nulla. Non si può fondare una vita, che abbia senso, sul nulla che ci attenderebbe nel futuro.

Con la Pasqua, cioè con la sua resurrezione da morte, Gesù dice al mondo che non è

così. La sua vita è stata riscattata dalla morte e gli è stata donata dal Padre una vita nuova nella resurrezione. La tomba, quindi, non è l'ultimo atto della vita dell'uomo. L'ultimo atto è il giudizio di Dio che rende giustizia agli innocenti e dona loro una vita senza fine unendoli alla resurrezione di Gesù. Sconfiggendo non solo la morte, ma con essa ogni altro male, rinnova la creazione e l'umanità liberandola dal peccato e dal male. L'ultima parola sulla vita umana non è dell'uomo, ma di Dio: si tratta di una parola che fa verità e, quindi, dona vita e speranza.

In Dio risiede il fondamento dello sperare del cristiano e si tratta di un fondamento sicuro. Alla luce della resurrezione di questo siamo certi, anche se talora possiamo avere l'impressione che tardi a manifestarsi l'intervento di Dio e, come Gesù, dobbiamo passare prima attraverso la prova del subire il male e combatterlo con le armi della giustizia e dell'amore che arriva al perdono.

Più volte papa Francesco ci ha invitato a non lasciarci rubare la speranza. Carissimi fedeli, non lasciamoci rubare la speranza della resurrezione da un mondo troppo immerso e appiattito sulle realtà solo materiali e, proprio per questo, sempre più incattivito e incapace di condividere i doni di Dio. Nelle realtà materiali, nel denaro, nel divertimento e in cose simili non può trovare sicuro fondamento la speranza dell'uomo, perché la morte spazzerà via tutto. Solo il Dio della vita resterà: l'unica cosa che ha senso è allora costruire, con il suo aiuto e con quello della Chiesa, quella vita eterna che Lui ci donerà a suo tempo, come l'ha donata a Cristo, primizia dei risorti.

Se vivremo seguendo la via che Lui ci ha tracciato, con Lui potremo godere la vita che non avrà mai più fine, la vita eterna nella quale ogni male sarà definitivamente sconfitto.

Cristo nostra Pasqua e nostra speranza è risorto: ravviviamo in Lui la nostra speranza e uniamoci a Lui nella lotta contro ogni male che affligge noi e l'umanità.

+ Carlo Bresciani